

Leggerle è molto bello, si capisce chiaramente quanto sia benefico e necessario questo luogo aperto giorno e notte. Tante testimonianze sono di persone capitate lì "per caso" spesso di sera o di notte, persone che volevano togliersi la vita, persone che volevano uccidere la vita che portavano in grembo, persone che non pregavano più da 20/30 anni.....molte di loro lasciano il loro nome e il telefono per poter essere contattate anche loro per dare una mano, se c'è bisogno di fare compagnia al Signore!

Ma cosa vuoi dire adorare...? Non è facile da spiegare, posso solo raccontarvi cosa è per me. E' il mio momento, lo aspetto tutta la settimana, è un momento in cui spesso, non sempre, riesco a fare silenzio dentro di me e a lasciare spazio alla voce del Signore (che sempre parla....), lo ascolto, lo ringrazio, gli faccio compagnia in silenzio.

La confidenza con il Signore è bellissima, parli a Lui sapendo già che sa tutto di te, e lì davanti a Lui, VIVO e capisco che Lui è il perno della mia esistenza, capisco che è Lui che opera nella mia vita, anche quando mi conduce in percorsi illeggibili per me. Davanti al SS.mo pian piano ho smesso di chiedermi tanti perché ed ho detto sempre più volte Sì. Davanti a Lui ho portato le mie sofferenze, il mio dolore, la mia amarezza le mie paure offrendole per il bene di chi ritiene Lui. È molto raro che chieda qualche cosa per me, anche se quasi sempre arrivo in cappella molto tesa e provata. Il regalo più grande che mi fa ogni volta, è darmi la certezza assoluta della sua presenza nella mia vita, della sua PROVVIDENZA che si fa persona, della sua MISERICORDIA, della sua PACE anche quando tutto è in tempesta. A tutti auguro di poter fare questo incontro e questa esperienza. 3 giorni fa ho saputo che il Papa ha invitato i cristiani ad appoggiare e sviluppare questa opera, specialmente nelle cappelle degli ospedali per fare compagnia al Signore e perché ci sia un mondo pieno di SI' alla sua volontà. **Carlotta Bandini briciola**

DICEMBRE

VITA TI AMO !!!

Qualche mese fa mi telefonò Teresa, dopo aver ascoltato una mia trasmissione a Radio Mater, l'ho conosciuta così e da allora ogni tanto mi chiama. Lo scorso settembre mi telefonò, piangeva e nello stesso tempo chiedeva aiuto. Suo figlio è nato malato gravissimo, da 38 anni lo accudisce in tutto, è sempre a letto, da qualche tempo ha anche il respiratore. Al telefono mi ha detto testualmente: **"Se mio figlio è così, il Signore sa perché. Se lo vuole glielo dono, ma se me lo lascia è un dono anche per me".**

Teresa non ha la cultura degli scienziati che vogliono impadronirsi della vita stabilendo quando è giusto nascere (se ci sono malattie o malformazioni, è meglio non nascere) e quando e come uno vuol morire, la chiamano libertà. Teresa non è su una cattedra universitaria, non ha fatto pubblicazioni (oggi si dà credito alle pubblicazioni scientifiche come verità assolute), Teresa ha la sapienza degli umili, di quelli che danno valore alla vita per se stessa, non per la sua efficienza, produttività o livello cognitivo. Teresa e tantissimi come lei, sa che nella vita di suo figlio abita la vita di Dio, il soffio del suo spirito e lei non ne è la padrona.

Conosco tante famiglie che vivono la stessa realtà, come quella di Piero e Teresa dai quali vado ogni volta che mi reco a Loreto. Da oltre 35 anni accudiscono la figlia Francesca, incapace di tutto, (dopo un vaccino trivalente) si esprime solo urlando o con dei lamenti, non piange, non ride, ma dorme, si sveglia e si calma quando suo padre le prende i piedi e glieli accarezza. Quei genitori dicono che è un privilegio avere una figlia così, la assistono e la curano come fosse sempre il primo giorno; non sanno cosa voglia dire andare in vacanza, ma la loro famiglia è frequentata da molte persone e tanti amici vanno là per trovare un po' di pace e imparano a dar valore alla vita, alle piccole cose, al tempo, all'amicizia, alla solidarietà.